



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

10 aprile

2024

IL SOPRALLUOGO

Nei luoghi dell'incidente anche il pm oltre alle forze di polizia: le prime anomalie sono emerse durante l'acquisizione delle prime testimonianze

Taranto, morto folgorato Sotto sequestro il cantiere della Tangenziale Sud

FRANCESCO CASULA
FABIO VENERE

● **TARANTO.** È morto folgorato mentre manovrava un'auto-pompa, Angelo Cotugno, 59enne originario di San Marzano di San Giuseppe nel Tarantino, durante i lavori nel cantiere della Tangenziale Sud che in futuro sarà la bretella di collegamento con la cosiddetta «Regionale 8», tra la borgata di Talsano e il Comune di Avetrana. L'uomo era impegnato per conto della «Colabeton» a fornire calcestruzzo alla ditta che sta eseguendo le opere: la parte alta della gru, secondo una prima ricostruzione, avrebbe toccato i cavi aerei dell'alta tensione, provocando una scossa fatale. Sul posto sono giunti immediatamente gli agenti della Polizia di Stato, della Scientifica e il personale del 118, ma sono stati inutili i soccorsi. Sul luogo della tragedia è giunto anche il pubblico ministero Antonio Natale con gli ispettori dello Spesal a cui spetta il compito di ricostruire la dinamica e valutare le eventuali responsabilità. L'attività investigativa è partita immediatamente con gli interrogatori di testimoni e colleghi: già in quelle prime fasi, gli investigatori, avrebbero rilevato una serie di anomalie e interrotto le domande invitando i soggetti a nominare degli avvocati difensori.

Il pm Natale ha inoltre disposto il sequestro dell'area e nelle prossime ore nominerà il medico legale che dovrà effettuare l'autopsia sul corpo del 59enne.

«Un sentito e profondo cordoglio alla famiglia del lavoratore che questa mattina ha perso la vita nei pressi della tangenziale sud durante le attività di ripristino dell'area» è stato espresso

in una nota dal presidente della Provincia e sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci a cui sono poi seguite le note di tutte le sigle sindacali che hanno denunciato la strage di morti bianche ricordando che dall'inizio del 2024 tragedie nei luoghi di lavoro in Puglia sono già 16 confermando la Puglia nelle primissime posizioni della classifica dei territori

meno sicuri per le lavoratrici e i lavoratori.

Proprio nelle scorse settimane, l'Amministrazione provinciale aveva conces-

so all'impresa esecutrice dei lavori del secondo lotto della Tangenziale Sud uno slittamento dei termini sino al 26 maggio per la conclusione degli interventi.

In particolare, il lotto in questione è lungo meno di tre chilometri e va dal rione Salinella fino a Taranto 2. Il cantiere del secondo lotto della Tangenziale Sud, nel corso degli anni, ha dovuto superare diversi ostacoli. Che, in realtà, non sono ancora finiti e su cui sono costantemente impegnati il raggruppamento temporaneo di imprese che vinse l'appalto, capeggiato dal Consorzio stabile Coine, e la Provincia di Taranto che, invece, l'assegnò. Dopo l'aggiudicazione della gara avvenuta quasi dieci anni fa (luglio 2014), il 4 agosto del 2018 ci fu una sospensione del cantiere per la presenza di cavi interrati e due conduttore idriche dell'Aqp.

Poi, superato il lungo stop imposto dalla pandemia, solo lo scorso 1 agosto, il cantiere ha finalmente ripreso le sue attività ma non tutto era stato completamente risolto. Ora un nuovo stop imposto dalla magistratura necessario per fare luce su quanto accaduto e valutare se questa ennesima tragedia poteva, o meno, essere evitata.

ture elettriche (-23,2%); energia elettrica/gas (-22,1%); mobili (-15,5%) e metallurgia (-12,5%).

«Tutto questo ci è ben chiaro da anni. L'Unione europea ha dedicato alla transizione ecologica una intera missione del Pnrr che vale 59,46 miliardi. Non possiamo aspettare che le industrie chiudano prima di

preoccuparci del futuro delle lavoratrici e dei lavoratori. Dobbiamo accompagnarli ora verso il cambiamento, non solo ripensando il sistema della cassa integrazione, ma con investimenti seri e lungimiranti in formazione e politiche attive del lavoro» concludono Ricci e Toma.

WELFARE

I DATI ISTAT-GIMBE

GIANPAOLO BALSAMO

● L'aumento dei prezzi mette in ginocchio le famiglie italiane. Un problema che ormai non incide solo sulla spesa alimentare ma su altri beni o servizi di prima necessità come le cure sanitarie.

Nel 2022 (ultimo anno disponibile) la spesa sanitaria sostenuta direttamente dalle famiglie italiane è stata quasi di 37 miliardi di euro: in quell'anno oltre 25,2 milioni di famiglie italiane in media hanno speso per la salute 1.362 euro, oltre 64 euro in più rispetto al 2021.

In Puglia, in particolare, la spesa annuale per la salute delle famiglie è stata di 1.147 euro (+26,1%) rispetto al 2021 in cui fu di 910 euro; la variazione percentuale è la più alta tra le regioni e province autonome. Così come la percentuale delle famiglie che ha rinunciato alle prestazioni sanitarie nel 2022 è stata pari al 7,5% (media Italia 7%).

In Basilicata, invece, l'aumento della spesa annuale delle famiglie per la salute è stata del +6,9% (1.202 euro) rispetto al 2021 quando fu di 1.124 euro. La percentuale delle famiglie lucane che ha rinunciato alle prestazioni sanitarie nel 2022 è stata del 7,5% (media Italia 7%).

A rilevare queste informazioni è uno studio approfondito della Fondazione Gimbe partendo dai dati Istat.

«Considerato il rilevante impatto sui bilanci familiari della spesa sanitaria out-of-pocket (ovvero le spese sostenute direttamente dalle famiglie) e tenuto conto di un contesto caratterizzato dalla grave crisi di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale e dall'aumento della povertà assoluta, abbiamo analizzato vari indicatori per misurare le dimensioni di questo preoccupante fenomeno, utilizzando esclusivamente i dati pubblicati da Istat. L'obiettivo è quello di fornire una base oggettiva per il dibattito pubblico e le decisioni politiche, oltre che prevenire strumentalizzazioni basate sull'enfasi posta su singoli dati», ha commentato Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, medico e oggi riconosciuto tra gli esperti più autorevoli di ricerca e sanità del nostro Paese.

«L'interpretazione dei dati regionali - aggiunge il presidente di Gimbe - non è univoca perché la spesa delle famiglie per la salute è influenzata da numerose variabili: la qualità e l'accessibilità dei servizi sanitari pubblici, la capacità di spesa delle famiglie, il consumismo sanitario e, in misura minore, l'eventuale rimborso della spesa da

I COSTI DELLA SALUTE

Nel 2022 il 16,7% delle famiglie italiane ha dichiarato di avere limitato le «uscite» per accertamenti periodici preventivi

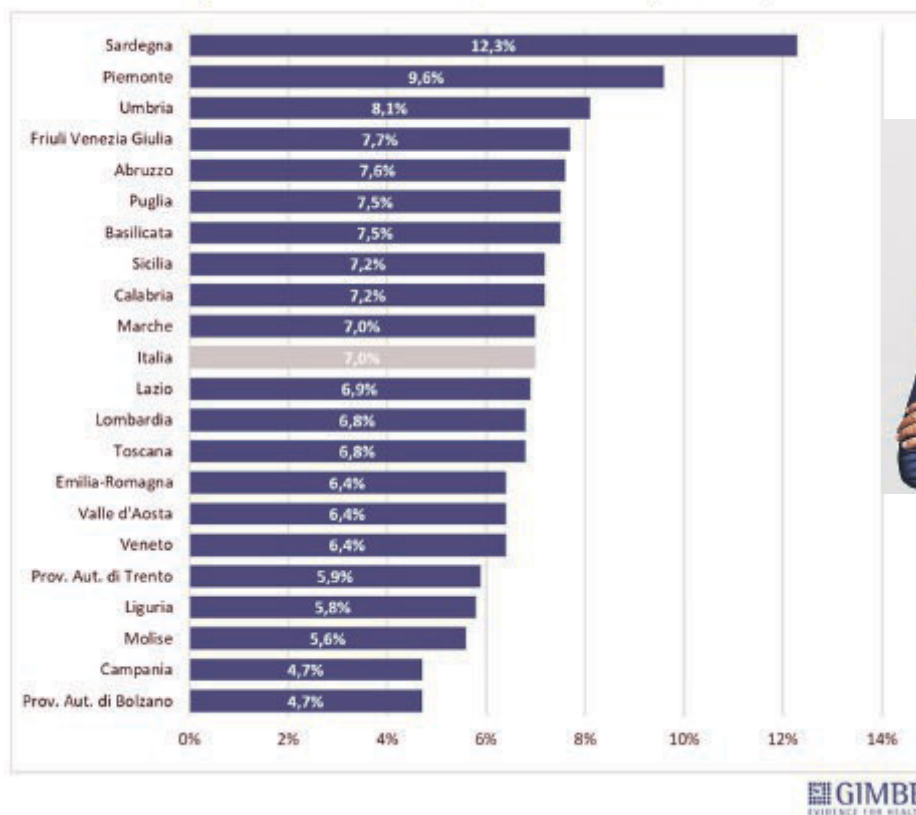
POVERTÀ ASSOLUTA

È salita dal 7,7% (2021) all'8,3% (2022)
L'incremento più significativo al Sud con un salto dal 10,5% all'11,2%

Puglia, cresce la spesa sanitaria a carico delle famiglie (+26%)

Aumentano anche coloro che limitano le visite mediche (7%) per ragioni economiche

Famiglie che hanno rinunciato alle prestazioni sanitarie (dati ISTAT)



SALUTE Cresce la spesa sanitaria a carico delle famiglie, oltre 1,9 milioni di persone hanno rinunciato alle cure per problemi economici. Nel riquadro Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe



parte di assicurazioni e fondi sanitari».

Presidente, quale è stata la spesa sanitaria totale in Italia?

«Nel 2022 (ultimo anno disponibile) la spesa sanitaria totale in Italia è stata di 171.867 milioni di euro: 130.364 milioni di spesa pubblica (75,9%) e 41.503 milioni di spesa privata, di cui 36.835 milioni (21,4%) out-of-pocket e 4.668 milioni (2,7%) intermediata da fondi sanitari e assicurazioni. Se da un lato la spesa out-of-pocket supera la soglia del 15%, concretizzando di fatto, secondo i parametri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, un sistema sanitario misto, va rilevato che quasi l'89% della spesa privata è a carico delle famiglie. Un dato che documenta solo in parte l'impatto del progressivo indebolimento del Sistema sanitario nazionale, perché non tiene conto di

altri indicatori. Infatti, la limitazione delle spese per la salute, l'indisponibilità economica temporanea e, soprattutto, la rinuncia alle cure sono fenomeni che, pur non aumentando la spesa out-of-pocket, contribuiscono a peggiorare la salute delle persone».

Qual è la situazione in Puglia?

«La spesa annuale delle famiglie pugliesi è aumentata tra il 2021 e il 2022. Si tratta della variazione percentuale più alta tra le regioni. Questo può essere dovuto a ragioni diverse quali la qualità e l'accessibilità dei servizi sanitari pubblici, la capacità di spesa delle famiglie per la salute, il consumismo sanitario e, in maniera minima, il rimborso della spesa da parte di assicurazioni e fondi sanitari integrativi».

Cresce anche la percentuale delle famiglie che ha rinun-

ciato alle prestazioni sanitarie

«La rinuncia alle cure si attesta poco sopra la media nazionale ed è dovuta principalmente a problemi economici oppure a causa di strutture sanitarie lontane, mancanza di trasporti, orari scomodi e lunghi tempi di attesa. Desta preoccupazione l'incremento della povertà assoluta che coinvolge tutto il meridione ma che, tuttavia, è diffuso su tutto il territorio nazionale. E le stime preliminari dell'ISTAT non sono confortanti perché è previsto un ulteriore incremento per l'anno 2023. È evidente che l'aumento del numero di famiglie che vivono sotto la soglia della povertà assoluta avrà un impatto residuale sulla spesa out-of-pocket, ma aumenterà la rinuncia alle cure, condizionando il peggioramento della salute e la riduzione dell'aspettativa di vita delle persone più povere del Paese».

Gimbe cosa propone?

È urgente che la politica contrasti la povertà perché le disuguaglianze sociali nell'accesso alle cure e l'impossibilità di far fronte ai bisogni di salute con risorse proprie rischiano di compromettere la salute e la vita degli indigenti. E con l'autonomia differenziata si segnerà il punto di non ritorno per la sanità del Mezzogiorno dove l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza è inadeguata: di conseguenza, l'insufficiente offerta pubblica di servizi sanitari associata alla minore capacità di spesa delle famiglie del Sud condiziona negativamente lo stato di salute e l'aspettativa di vita alla nascita, un indicatore che vede tutte le Regioni del Mezzogiorno al di sotto della media nazionale. Infine, lo status di povertà assoluta che coinvolge oggi più di due milioni di famiglie richiede urgenti politiche di contrasto alla povertà, non solo per garantire un tenore di vita dignitoso a tutte le persone, ma anche perché le disuguaglianze sociali nell'accesso alle cure e l'impossibilità di far fronte ai bisogni di salute con risorse proprie rischiano di compromettere la salute e la vita dei più poveri, in particolare nel Mezzogiorno».

IL MEDICO HA SUBITO LA VIOLENZA DI DUE PAZIENTI

Foggia, un'altra aggressione nel Pronto soccorso dottoressa presa a pugni durante il turno di notte

● **FOGGIA.** Nuova aggressione ad una dottoressa in servizio presso il pronto soccorso del Policlinico di Foggia, il secondo ospedale della regione dopo quello di Bari.

«Una dottoressa in servizio nel turno di notte - spiega Paola Caporaletti, direttore del Pronto soccorso del Policlinico di Foggia - è stata aggredita fisicamente da un paziente in stato di agitazione che ha persino ricevuto supporto dalla moglie. La dottoressa nella sua dichiarazione ha ricostruito quanto accaduto. Il paziente le ha dato un pugno in pieno volto causandole varie contusioni e la

rottura degli occhiali: la prognosi, al momento, è di dieci giorni. Sul posto sono anche intervenute le forze dell'ordine. Lo stesso medico, poco prima, aveva subito un'aggressione da parte di un altro paziente».

La direzione strategica del Policlinico sottolinea ancora una volta la gravità di questi episodi. «Esprimo vicinanza e solidarietà - dice il direttore generale del Policlinico, Giuseppe Pasqualone - alla dottoressa vittima di un'aggressione mentre prestava servizio nel Pronto soccorso. Eventuali disagi non possono giustificare atti di violenza ver-

bale e fisica. Ricordiamo che in caso di lesioni, anche lievi, ora si può procedere d'ufficio, indipendentemente dalla volontà della vittima di sporgere querela».

Solo qualche giorno fa un uomo coinvolto in un incidente stradale aveva aggredito il medico e gli operatori dell'Elisoccorso di Foggia intervenuti sul luogo del sinistro per trasportare lo stesso al nosocomio. Nei giorni scorsi i gruppi consiliari del Pd e di Con al Comune di Foggia hanno chiesto il potenziamento della vigilanza al pronto soccorso del capoluogo dauno. [red. fogg.]

Bari, l'ospedale Covid non si tocca Il consigliere Pagliaro: fare luce sui costi Botta e risposta con l'assessore Palese: ha salvato 1200 vite umane

● Botta e risposta tra Paolo Pagliaro, capogruppo de La Puglia domani in Consiglio regionale e l'assessore alla Sanità, Rocco Palese che ha risposto a una interrogazione del consigliere regionale sui costi della struttura aperta durante la pandemia Covid.

«Vogliamo sapere - ha chiesto Pagliaro - il numero esatto dei pazienti presi in cura e assistiti, e con quale esito terapeutico. È necessario far luce sulla vicenda, a prescindere dalle inchieste giudiziarie in corso». «È servita davvero - aggiunge - la mega struttura pagata con soldi pubblici e poi destinata allo smantellamento, con una spesa ulteriore di 4-5 milioni di euro? Di recente il presidente Emiliano ha dichiarato che l'ospedale Covid non verrà più smantellato, ma in futuro verrà utilizzato per fiere biomediche e che, in caso di emergenza, potrà essere allestito in appena 72 ore. Ma io chiedo di fare chiarezza sul recente passato: quante vite umane sono state strappate al virus, quante persone sono guarite grazie alle cure ricevute nell'ospedale Convid in Fiera? Non sarebbe stato più

utile, come noi chiedevamo, rafforzare le terapie intensive sui territori, anziché concentrare l'attività su Bari?» L'assessore Palese ha parlato di 1.200 persone salvate ed ha chiesto di «riportare indietro le lancette ai momenti drammatici dell'emergenza, quando si operava senza alcuna certezza contro il coronavirus». «Ma noi - replica il capogruppo de La Puglia domani - abbiamo ben impressi nella mente quei giorni di angoscia che tutti abbiamo vissuto, e gli sforzi immani compiuti dagli operatori sanitari. Ciò non toglie, però, che si debba far luce sui costi».

Subito, come detto, ha risposto l'assessore Palese: «Per quello che mi riguarda quando si salva una vita non c'è prezzo. È evidente che rispetto a situazioni di procedure, di altre situazioni, eccetera, che esulano dal tipo di scelta che è stata fatta, saranno altre istituzioni ad andare a verificare quello che è successo e quello che non è successo. Dal punto di vista dell'intervento, lì sono state curate e sono state salvate 1200 persone». [red.pp]

L'INCHIESTA

IL LAVORO DELLA PROCURA

I controlli della Guardia Costiera Cozze nell'impianto vietato, due denunce

■ Nei giorni scorsi, un'unità navale della Capitaneria di Taranto – Guardia Costiera e una pattuglia terrestre, impegnate nella costante attività di controllo del territorio, in stretta collaborazione con personale dell'Asl, ha intercettato due soggetti mentre caricavano mitili in un impianto abusivo sotto sequestro, situato nel primo seno del Mar Piccolo. L'intero quantitativo (5 quintali) è stato sequestrato e smaltito grazie all'intervento dei mezzi della Kyma Ambiente. I due soggetti sono stati denunciati per i reati di violazione di sigilli e per la commercializzazione di prodotti pericolosi per la salute pubblica, e anche per la violazione dell'ordinanza regionale che vieta lo spostamento e la commercializzazione dei mitili del primo seno dopo il 1 marzo. Il prodotto, peraltro, è risultato privo di qualsivoglia documento che ne accertasse la provenienza. «L'attività di controllo, finalizzata alla repressione di tali fenomeni - scrive la Guardia Costiera in una nota - viene costantemente portata avanti dalle donne e dagli uomini della Capitaneria di porto di Taranto per garantire il rispetto delle norme volte alla tutela dei consumatori e degli stessi mitilicoltori "regolari" che operano sul territorio».

Anziana deceduta per Covid, prosciolto il responsabile di una casa di cura

● Prosciolto in udienza preliminare perché il fatto non sussiste. È la decisione del giudice Benedetto Ruberto nei confronti del direttore sanitario di una casa di cura della provincia, accusato di omicidio colposo per la morte di un'anziana signora di San Marzano di San Giuseppe avvenuta nel gennaio del 2021 all'ospedale Giannuzzi di Manduria. La donna era ricoverata per insufficienza respiratoria acuta con polmonite bilaterale da Covid 19, poi la situazione precipitò irrimediabilmente. I familiari della vittima addossarono le responsabilità al direttore di una casa di cura che, poco prima, aveva ospitato il marito della donna:



DIFESA L'avv. Claudio Petrone

in quella struttura, nei giorni precedenti, era stato registrato un pericoloso focolaio con 10 operatori e 8 degenti risultati positivi al tampone che aveva spinto il direttore a trasferire i degenti positivi in altre strutture e a dimettere invece i pa-

zienti negativi. Tra questi ultimi c'era proprio il marito della donna, a cui fu raccomandato un periodo di isolamento, come del resto imposto dalle norme di quel periodo.

A distanza di alcuni giorni dal suo ritorno a casa, l'uomo fu costretto a subire altri due ricoveri ospedalieri, stavolta al Santissima Annunziata, e solo in occasione del suo ingresso della struttura tarantina gli fu accertata una positività.

Intanto, altri suoi familiari avevano cominciato ad accusare i sintomi e tra questi sua moglie, paziente fragile per problemi cardiaci. Per lei risultò necessario il trasferimento al Giannuzzi di Manduria, nosocomio in cui dopo alcuni giorni si spense. La difesa del direttore sanitario della casa di cura, l'avvocato Claudio Petrone, aveva spiegato già alla chiusura delle indagini che non vi era certezza che l'uomo avesse contratto il coronavirus nella struttura gestita dal suo cliente: il contagio, infatti, poteva essere avvenuto dopo il trasferimento a casa o nel pronto soccorso dell'ospedale. Il pm Remo Epifani, però, decise comunque di chiedere il rinvio a giudizio: lo scorso 5 aprile, invece, il gup Benedetto Ruberto ha accolto la tesi dell'avvocato Petrone con la sentenza di proscioglimento poichè a carico dell'imputato non c'erano neppure gli elementi necessari per avviare un processo.

[d.b.]

ANDREA ESPOSITO

In Puglia e in Basilicata sempre più persone, potendosi permettere, si rivolgono alla sanità privata per visite, esami diagnostici e terapie. Nello stesso tempo, nel 7,5% dei casi, chi non può permettersi di ricorrere a strutture private non si rivolge alla sanità pubblica, ma preferisce rinunciare all'assistenza. È un quadro preoccupante, quello che la fondazione Gimbe delinea in un'indagine sull'impatto della spesa sanitaria out-of-pocket, cioè quella sostenuta direttamente dalle famiglie.

Nel dettaglio, il dossier si concentra non solo sulla spesa per la salute sostenuta dalla famiglia, ma anche su limitazione delle spese per l'assistenza, indisponibilità economiche temporanee, rinunce a prestazioni sanitarie e povertà assoluta. E così emerge che in Puglia, nel 2022, la spesa annuale delle famiglie per la salute è stata pari a 1.147,80 euro, facendo segnare un aumento del 26,1% rispetto al 2021 quando era pari a 910,2 euro. «Si tratta della variazione percentuale più alta tra le Regioni e province

IL DOSSIER FOCUS DELLA FONDAZIONE GIMBE SUI SOLDI DESTINATI A VISITE MEDICHE, TEST DIAGNOSTICI E TERAPIE

Il 7,5% delle famiglie non può curarsi Impenna la spesa sanitaria privata Il flop dell'assistenza pubblica accomuna Puglia e Basilicata

+26,1%
LA SPESA

L'incremento della spesa sanitaria da parte dei pugliesi

7,5%
LA RINUNCIA

La quota di famiglie pugliesi e lucane che rinuncia alle cure



**Donazioni di organi
Corato la più generosa**



Sono i trentenni sardi i più disponibili a dare il proprio consenso alla donazione degli organi, mentre ancora una volta è Trento la città più generosa d'Italia nella raccolta dei sì al momento del rinnovo della carta d'identità. Sono alcuni dei dati che emergono dalla quinta edizione dell'Indice del dono, il rapporto del Centro nazionale trapianti (Cnt) che fa il punto sulle dichiarazioni di volontà alla donazione di organi e tessuti registrate nelle anagrafi di oltre 7mila Comuni italiani nel corso del 2023.

Tra i comuni medio-grandi è Corato, in provincia di Bari, a ottenere il risultato migliore con un indice di 75,70/100, il 76,2% di consensi e solo il 15% di astenuti. La cittadina pugliese precede Nuoro e Gravina in Puglia, quest'ultima ancora in provincia di Bari. Per quanto riguarda i comuni medio-piccoli, la salentina Leverano segue l'abruzzese Guardiagrele, in provincia di Chieti, che sventa con un indice di 88,92/100, 97,2% di consensi e 22,5 di astenuti.

and.es.

nale il Nord-Est (2%), il Centro (3,1%) e il Nord-Ovest (3,2%), mentre il Mezzogiorno si colloca al di sopra della media italiana: nelle isole succede al 5,3% delle famiglie, nel Sud continentale all'8, un dato quasi doppio rispetto alla media nazionale.

«Dalle nostre analisi emergono tre considerazioni - commenta Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe - innanzitutto l'entità della spesa out-of-pocket sottostima le mancate tutele pubbliche perché viene arginata da fenomeni conseguenti alle difficoltà economiche delle famiglie: la limitazione delle spese per la salute, l'indisponibilità economica temporanea e la rinuncia alle cure. In secondo luogo, questi fenomeni sono molto più frequenti nelle Regioni del Mezzogiorno, proprio quelle dove l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza è inadeguata». Di qui la necessità di «urgenti politiche di contrasto alla povertà, non solo per garantire un tenore di vita dignitoso a tutte le persone, ma anche perché le disuguaglianze sociali nell'accesso alle cure e l'impossibilità di fare fronte ai bisogni di salute con risorse proprie rischiano di compromettere la salute e la vita dei più poveri, in particolare nel Mezzogiorno».

Servono misure di contrasto della povertà per garantire una vita dignitosa a tutti e la salute anche ai poveri

autonome italiane - sotto-lineano dalla fondazione Gimbe - Significa che sempre più pugliesi si rivolgono ai privati per effettuare una visita o un esame specialistico». Sopra la media nazionale anche il dato relativo alle famiglie che rinunciano alle prestazioni sanitarie: nel 2022 questa quota è stata pari al 7,5% a fronte di una media nazionale del 7.

Situazione sostanzialmente uguale in Basilicata, dove la spesa annuale delle famiglie per l'assistenza sa-

nitaria è cresciuto del 6,9% rispetto al 2021, passando da 1.202,4 a 1.124,88 euro l'anno. Anche a Potenza, Matera e dintorni, inoltre, il 7,5% delle famiglie si è visto costretto a rinunciare a visite, esami diagnostici e terapie soprattutto a causa dell'indisponibilità di risorse economiche sufficienti.

Ma come va nel resto del Paese? L'indagine di Gimbe ha stabilito che, nel 2022, il 16,7% delle famiglie italiane ha dichiarato di aver limitato la spesa per visite

mediche e accertamenti periodici preventivi in quantità e qualità. Se il Nord-Est (10,6%), il Nord-Ovest (12,8%) e il Centro (14,6%) si trovano al di sotto della media nazionale, tutto il Mezzogiorno si colloca al di sopra: di poco le isole (18,5%), di oltre dieci punti percentuali il Sud (28,7%). E il 4,2% delle famiglie italiane dichiara di non disporre di soldi, in alcuni periodi dell'anno, per far fronte a spese relative alle malattie. Sono al di sotto della media nazio-

I CONTI IN ROSSO GLI ESBORSI ANALIZZATI IN COMMISSIONE REGIONALE BILANCIO

Giù la spesa per i farmaci ma c'è il buco da 39 milioni

LILIANA ESPOSITO

La Puglia esce dalla top ten delle "Regioni canaglia" per eccesso di spesa farmaceutica. Dopo anni di sforamenti di tetti di spesi e buchi finanziari da brividi, il 2023 s'è chiuso con due risultati incoraggianti. Ad annunciarlo in Commissione Bilancio il dirigente del settore farmaceutico Paolo Stella che ha relazionato sulle azioni di contenimento messe in capo dalla Regione Puglia. In dettaglio dopo 20 anni di sforamenti continui dei tetti di spesa per la spesa farmaceutica convenzionata, quella delle farmacie territoriali, l'anno scorso l'asticella s'è mantenuta entro i limiti prefissati del 7% del



totale della spesa sanitaria con un aumento complessivo dello 0,62%. La Puglia è sesta in classifica con Lombardia e Basilicata che si dividono al primo e secondo posto la maglia nera di Regioni "spendaccione". Mi-

gliora anche l'andamento degli acquisti diretti dei medicinali. In questo caso la Puglia scivola al decimo posto con uno sfioramento dell'11,3%, circa 4 punti in più rispetto al tetto prefissato, mal'incremento registrato è inferiore del 25% rispetto alla media nazionale. Ciononostante lo scorso anno tutte le aziende sanitarie, tranne il Policlinico di Bari, hanno peggiorato le loro performance di spesa per la convenzionata sfondando il muro dei 200 milioni di euro. Il peggior risultato lo ha fatto segnare l'Asl di Taranto con il 6,34% in più dell'asticella relativa al 2022. Le altre oscillano dal 2,96% per l'Asl di Foggia, a meno 2,09% per la Asl di Bari, a meno 1,59% per la Asl di

Lecce, a meno 1,55% per l'Asl di Brindisi. Secondo questi dati, anche se provvisori nelle more del riparto definitivo sul fondo sanitario nazionale della contabilizzazione del payback da parte di Aifa, la Puglia registra un -0,61% con uno scostamento di 3 milioni 594mila 660 euro. Per la distribuzione diretta, invece, lo scostamento ha registrato solo un meno 1,21% per il Policlinico di Bari e un 28,17% nella totalità regionale per 193 milioni 732 mila 929 euro. In relazione alla verifica per singola Asl sugli adempimenti della legge regionale sullo sfioramento della spesa farmaceutica, solo il Policlinico di Bari ha rispettato gli obiettivi, risultano invece aver rispettato

solo il tetto annuale della spesa farmaceutica convenzionata le Asl di Brindisi, Bari, Foggia e Lecce.

Confermato, invece, il mini-buco da 39 milioni di euro per la spesa della sanità. Anche questo di cui 15 milioni non sanitari per indennizzi per soggetti con danni da vaccino. Il fondo disponibile per il 2023 è stato di 128,8 miliardi, avendone a disposizione rispetto al 2022 4,7 miliardi in più. Il

saldo netto è di 190 milioni che è indicato come ricavi ed il saldo netto riguardanti le azioni di contenimento è di 84 milioni indicato come costi. La Puglia, inoltre, ha un record di esenzioni ticket con una mobilità sanitaria da 130/150 milioni di euro che riduce i ricavi. L'assessore alla sanità Pa- lese, dal canto suo, ha illustrato altre cifre in aula. In particolare 340 milioni di euro per nuove assunzioni e rinnovi contrattuali e l'incidenza del settore privato. In totale operano 1012 centri privati che costano ogni anno 683 milioni di euro, a ciò si aggiungono 170 milioni per il disagio psichico (oltre 300 strutture), 105 case per la vita per 29 milioni, 18 centri per autismo per 10 milioni di euro, 51 strutture per le dipendenze patologiche per un costo di 16 milioni di euro, 24 centri per la riabilitazione per 140 milioni di euro, 400 rsa e Centri diurni per 200 milioni di euro, 105 adiper 40 milioni di euro, 9 hospice per 15 milioni di euro. Infine le sedi del Don Uva di Foggia e Bisceglie costano 63 milioni di euro.

ELENA RICCI

NEL TARANTINO CHOC PER L'ENNESIMA TRAGEDIA: LA VITTIMA È IL 59ENNE ANGELO COTUGNO

Folgorato da un cavo dell'alta tensione Operaio muore in un cantiere stradale

Ancora una vittima del lavoro in Puglia. Angelo Cotugno, 59 anni, operaio dipendente della ditta Semat, è morto ieri mattina nella periferia di Taranto mentre lavorava alla costruzione di un ponte in uno dei cantieri della strada regionale 8 che collegherà Talsano ad Avetrana.

L'uomo, originario di San Marzano di San Giuseppe, è stato folgorato a causa del contatto fra il mezzo che stava utilizzando e un cavo aereo dell'alta tensione. Si tratta della sedicesima vittima in Puglia dall'inizio dell'anno. L'esatta dinamica dell'incidente è ancora al vaglio: la Procura di Taranto ha infatti aperto una inchiesta coordinata dal pubblico ministero Antonio Natale, ma da una prima ricostruzione, pare che la vittima stesse azionando una motopompa durante una gettata di cemento per coprire

delle tubazioni, quando la parte alta del mezzo avrebbe urtato i cavi elettrici. La scarica elettrica ha così colpito il 59enne per il quale non c'è stato nulla da fare nonostante il tempestivo intervento dei soccorsi. Sul posto, oltre ai sanitari del 118, anche polizia di Stato e polizia scientifica per i rilievi e per le indagini finalizzate a ricostruire esattamente quanto accaduto e a individuare eventuali profili di responsabilità. La vittima, da tutti conosciuta come Lino, lascia la moglie e i tre figli Antonella, Gianpiero e Gabriele.

Un lavoratore, uno dei tanti che non farà mai più rientro a casa. Uno di quelli che da mesi lottava per avere lo stipendio dell'indotto



Ilva. «La morte di Angelo Cotugno inchioda tutti alle proprie responsabilità che chiediamo vengano individuate definitivamente – ha dichiarato Francesco Bardinella, segretario della Fillea Cgil di Taranto – La Semat ha presentato istanza di concordato e in quella gettata di cemento, vicino ai cavi dell'alta tensione, c'è tutta l'angoscia di chi è precario ormai da troppo tempo». Il sindacato punta il dito sull'inefficacia delle leggi sulla sicurezza sul posto di lavoro, affermando che proprio negli appalti si concentra il maggior numero di incidenti mortali. «Oggi è un giorno pessimo per tutti noi – ha detto invece Pietro Pallini, coordinatore generale della Uil

Taranto – Serve una vera e propria rivoluzione che cambi paradigma a un modello di fare e concepire la sicurezza. Pretendiamo che questa rivoluzione sia prima cultura e poi norma. Incremento di ispettori e penalizzazione prima, e poi condanna, di tutte quelle aziende che della sicurezza ne fanno costo. Per contrastare ciò, il Governo deve fare la sua parte sino in fondo con ogni mezzo e ausilio, anche economico».

Dello stesso avviso anche Paolo Capone, segretario generale Ugl che chiede di «implementare i controlli per verificare il rispetto delle norme e promuovere una vera e propria cultura della sicurezza sul lavoro. È necessario intervenire sulla prevenzione per evitare il ripetersi di simili tragedie». Cordoglio per la morte di Angelo Cotugno anche dal presidente della Provincia di Taranto Rinaldo Melucci

L'incidente

Operaio muore folgorato in un cantiere

E' stata una scarica elettrica a uccidere Angelo Cotugno, di 59 anni, operaio della ditta Semat, originario di San Marzano di San Giuseppe, morto folgorato mentre era al lavoro in un cantiere lungo la nuova superstrada che collegherà Taranto ad Avetrana.

L'incidente è avvenuto ieri mattina mentre, a quanto si è appreso, era in azione la pompa autocarrata per calcestruzzo. Durante una gettata di cemento per coprire alcune tubazioni, la parte alta del mezzo avrebbe toccato i cavi aerei dell'alta tensione, provocando la scarica letale. I colleghi dell'operaio hanno immediatamente dato l'allarme ma per Angelo Cotugno non c'è stato nulla da fare.

Il caso

Malori in gita, analisi ok nell'albergo

Le analisi disposte su alimenti e acqua consumati in un albergo di Fasano da studenti e docenti di una scuola siciliana che in gita in Puglia avevano accusato dolori addominali con vomito e diarrea sono risultate negative a salmonella ed escherichia coli. Lo comunica l'Asl Brindisi. Le analisi erano state disposte dal Sian (Servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione) e dal Siav B (Servizio veterinario di igiene degli alimenti di origine animale) del dipartimento di prevenzione della stessa Asl Brindisi. Ulteriori indagini dell' Asl siciliana di competenza, effettuate al rientro dalla gita, hanno accertato “che alcuni studenti sono risultati positivi al norovirus”, tra le cause più comuni di infezioni.

L'Oncologico

Cancro pancreas un tampone per chi è a rischio

Un tampone salivare, che studia un pannello di 41 geni di predisposizione, per individuare soggetti ad alto rischio di tumore al pancreas. All'Istituto Tumori Giovanni Paolo II, struttura di ricovero e cura a carattere scientifico, è iniziato uno screening genetico sulle prime cinque persone che, tramite l'ambulatorio pancreas dell'Istituto, sono state arruolate per uno studio multicentrico di sorveglianza prospettica dei soggetti a rischio genetico di cancro del pancreas.

Non è uno screening di massa, ma di una analisi verso soggetti con almeno due parenti affetti da cancro del pancreas. “L'oncologico barese – afferma il direttore generale Alessandro Delle Donne – da un anno aderisce al registro italiano di famiglie a rischio di cancro del pancreas”.

Taranto

Nella foto a destra una veduta del cantiere in cui ieri mattina ha perso la vita lo sfortunato Angelo Cotugno
foto studio Ingenito



La Tragedia Dramma nel cantiere stradale Lavoratore muore folgorato

Angelo Cotugno, operaio di 59 anni, è stato ucciso da una scarica elettrica. Stava manovrando una motopompa nella zona della Tangenziale Sud. Inutili tutti i tentativi di rianimarlo.

Nazareno DINOI

È stata una scarica elettrica da ventimila volt della rete pubblica ad ucciderlo sul colpo. È l'unica cosa certa, al momento, dell'infortunio sul lavoro di ieri costato la vita all'operaio edile, Angelo Cotugno, 59 anni, dipendente della ditta Semat impegnata nei lavori per la Regionale 8. Il dramma poco dopo le 10 alla periferia di Taranto. Che la scossa mortale lo abbia colpito per conduzione diretta, attraverso la pompa del calcestruzzo che stava manovrando, o da un arco elettrico generato dall'elevata umidità del cemento armato, ci vorrà del tempo per scoprirlo. Su questo stanno lavorando da ieri i due tecnici del servizio prevenzione infortuni della Asl, Bruno Giordano e Federica Sebastio, dello Spesal, che dovranno verificare il rispetto delle misure antinfortunistiche. Questa, intanto, la ricostruzione dell'ennesima tragedia che porta a 18, dall'inizio dell'anno, i morti sul lavoro in Puglia. L'operaio, specialista in carpenteria, stava gettando i cordoli che delimiteranno il futuro tracciato d'asfalto in un tratto dell'opera sovrastato dai cavi dell'alta tensione della pubblica. Il suo compito era quello di indirizzare la colata di ce-

mento nelle forme di legno armato con tondini di ferro, maneggiando una specie di manubrio in metallo. La vittima è riuscita solo ad urlare di dolore, poi è stramazzata al suolo.

A soccorrerlo sono stati i colleghi che hanno chiamato subito il 118. Quando i sanitari del servizio d'emergenza sono arrivati sul posto, le condizioni dell'uomo erano già compromesse. Inutili tutti i tentativi per rianimarlo con massaggio cardiaco e somministrazione di farmaci. Tutto sotto lo sguardo



Nella foto la vittima Angelo Cotugno

atterrito dei colleghi che sino alla fine hanno sperato che si riprendesse. Sul posto anche gli agenti della polizia che hanno identificato i presenti e avviato le prime indagini mentre gli specialisti dello Spesal fotografavano lo scenario e raccoglievano le informazioni necessarie alla ricostruzione della tragedia. Il pm Antonio Natale ha disposto il sequestro del cantiere e dei mezzi coinvolti, a partire dall'autopompa del calcestruzzo. Il magistrato ha chiesto un consulto al medico legale, Lilia-

L'incidente

Il terribile urlo di dolore. Poi l'allarme e il silenzio

1 Poco dopo le 10 di ieri mattina l'urlo della sfortunata vittima ha lacerato l'aria del cantiere. Subito sono scattati l'allarme e i soccorsi. Poi il silenzio e il dolore per la morte del lavoratore.

Morti sul lavoro, nel 2024 Sono già 18 nella Regione

2 Il terribile incidente avvenuto ieri mattina a Taranto, costato la vita all'operaio di 59 anni, fa salire a 18 il tristissimo elenco di morti sul lavoro in Puglia dall'inizio dell'anno.

La procura ha subito avviato un'inchiesta

3 Sul drammatico incidente sul lavoro si sono subito accesi i riflettori della procura jonica. Le indagini affidate a Spesal e Polizia sono coordinate dal pubblico ministero Antonio Natale.

na Innamorato, che dopo l'esame superficiale sul corpo segnato dal passaggio della folgore, ha rimandato qualsiasi altra risposta a dopo l'autopsia. Intanto il datore di lavoro della vittima è stato già invitato, da chi conduce le indagini, a nominarsi un avvocato di fiducia, scelta caduta sul penalista Franz Pesare. Tra i primi ad esprimere cordoglio alla famiglia (Angelo Cotugno, di San Marzano di San Giuseppe, lascia la moglie e tre figli), il sindaco Rinaldo Melucci nella sua qualità di presidente della Provincia che proprio il giorno prima aveva presieduto una riunione con tutti i sindaci dei comuni interessati alla nuova infrastruttura. «Esprimo - si legge in una breve nota diffusa dal palazzo del governo - un sentito e profondo cordoglio alla famiglia del lavoratore che questa mattina ha perso la vita nei pressi della "tangenziale sud" durante le attività di ripristino dell'area».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mezzi e la zona sono stati posti sotto sequestro. Accertamento affidato a Spesal e Polizia.

Vomito e diarrea in gita Negativi i test eseguiti sui cibi e sull'acqua dell'albergo

► L'Asl ha comunicato l'esito delle analisi disposte sugli alimenti consumati nell'hotel ► Una sessantina tra docenti e studenti siciliani furono sottoposti a cure. L'ipotesi di un virus

Fasano e 5 nel pronto soccorso dell'ospedale di Ostuni. Il direttore della struttura e il cuoco, responsabile operativo Haccp (il sistema aziendale di controllo degli alimenti), avevano anche riferito che tutto il personale di cucina era stato regolarmente in servizio nei giorni in cui vi era anche la comitiva siciliana e che tutti erano stati in buone condizioni di salute. Nell'albergo erano presenti ulteriori 70 ospiti che non avevano lamentato disturbi di sorta. L'allarme era scattato il 27 marzo scorso. La prima chiamata di soccorso alla centrale operativa del 118 era arrivata intorno alle ore 17 per i primi mal di pancia e vomito che avevano reso necessario l'intervento dei sanitari.

Le prime ambulanze del 118 partirono da Brindisi a cui se ne aggiunsero altre due da Locorotondo e Alberobello. Tutti i pazienti sintomatici furono trattati in albergo nel punto medico funzionale allestito nei locali della struttura a Selva di Fasano in cui soggiornavano. Il 27 marzo sera 6 pazienti furono centralizzati e trattati al punto di primo intervento di Fasano più due al pronto soccorso di Ostuni. Il giorno successivo altri cinque pazienti furono centralizzati presso il punto di primo intervento di Fasano e tre al pronto soccorso di Ostuni per un totale di 16 pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

B, che fanno capo al Dipartimento di prevenzione, avevano inviato all'istituto zooprofilattico di Putignano un campione di carne di pollo e uno di arrosto di carne di suino e all'Arpa Puglia i tamponi ambientali effettuati su superfici di lavoro e un campione di acqua del rubinetto della cucina dell'albergo.

A seguito dell'indagine epidemiologica condotta da operatori sanitari del Sisp (servizio di igiene e sanità pubblica) del Dipartimento di prevenzione si era appurato che erano state 69 le persone colpite da sintomi gastroenterici: 53 trattate in hotel, 11 nei punti di primo intervento territoriale di

Il Pronto soccorso dell'ospedale di Ostuni dove furono curati parte dei docenti e degli studenti colti da malore



FASANO

Alfonso SPAGNULO

Nessuna colpa della struttura alberghiera. E' emerso questo dalle analisi disposte su alimenti e acqua consumati in un albergo di Selva di Fasano nelle scorse settimane da studenti e docenti dell'istituto tecnologico "Ettore Majorana" di Milazzo (Messina) che in gita in Puglia avevano accusato dolori addominali con vomito e diarrea. Gli esami sono risultati negativi a salmonella ed escherichia coli. A comunicarlo nella giornata di ieri la stessa Asl di Brindisi. Le analisi erano state disposte dal Sian (Servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione) e dal Siav B (Servizio veterinario di igiene degli alimenti di origine animale) del dipartimento di prevenzione della stessa azienda sanitaria brindisina. Ulteriori indagini dell'Asl siciliana di competenza, effettuate al rientro dalla gita, hanno accertato che alcuni studenti sono risultati positivi al norovirus, tra le cause più comuni di infezioni gastroenteriche.

Il norovirus spesso viene comunemente al consumo di frutti di mare. Evidentemente qualcuno della comitiva ne era portatore sano e dato che si trasmette velocemente anche per via aerea è facile che il virus si sia propagato all'interno del pullman mostrando i suoi effetti solo quando la comitiva è giunta in Puglia. Il Sian e il Siav

**Altri esami
in Sicilia
Alcuni alunni
sono risultati
positivi
al norovirus**

Palese: «Autismo, l'Asl rimoduli le risorse»

► L'assessore regionale chiede di non penalizzare i bambini dopo l'incontro con il dg Rossi e con il centro "Amici di Nico" ► «I soldi non spesi vanno spostati nella fascia 5-12 anni con più utenti, pronto ad autorizzare». Tagli già in vigore

Andrea TAFURO

«Non è un problema di risorse ma di assegnazione delle stesse in base all'effettiva richiesta dell'utenza presente nei centri. Attendiamo la richiesta dell'Asl Lecce, a seguito della rendicontazione, per autorizzare la variazione dei fondi per fasce d'età, senza alcuna riduzione delle ore». L'assessore regionale alla Sanità, Rocco Palese, torna a parlare sulla questione dei tagli di ore nell'assistenza per bambini e bambine con diagnosi di autismo, avviata nelle scorse settimane dal dipartimento di salute mentale dell'azienda sanitaria leccese.

Un provvedimento, nato pare sulla base di criteri economici,

con la riduzione orizzontale dei servizi di riabilitazione per ogni utente, senza quindi alcuna valutazione clinica per singolo caso, e che in provincia di Lecce riguarda buona parte dei circa 2mila minorenni, tra autismo e altre forme di disabilità mentale. «La Regione Puglia - precisa Palese - non ha mai imposto alle Asl di ridurre le ore di assistenza e riabilitazione per i bambini autistici. Al contrario, è stato chiesto di realizzare una rendicontazione sul numero dei pazienti, in modo da riequilibrare le risorse e stanziare in modo proporzionato anche i prossimi fondi che riceveremo dallo stanziamento statale, al fine di migliorare il servizio ed integrare nel sistema sanitario



L'assessore regionale alla Sanità, Rocco Palese, ha indicato una soluzione concreta per evitare i tagli ai bambini autistici che fanno riabilitazione nell'Asl Lecce

anche ulteriori centri di assistenza». Un provvedimento che ha però destabilizzato l'ambiente sanitario, creando un cortocircuito che ha già avuto i primi effetti - con le riduzioni di

ore - sull'assistenza ai bimbi. «Abbiamo chiesto alla Asl di conoscere i numeri reali dell'assistenza per destinare in modo corretto le risorse. Se il problema si riscontra in una sola fascia d'età, - sottolinea Palese -

sarà quindi necessario intervenire su quella per adeguare il budget al numero di utenti, prelevando le somme dai moduli dove avanzano. Le risorse ci sono, vanno solo utilizzate bene». A conti fatti, con la revisione delle tariffe, i fondi disponibili nell'Asl Lecce dovrebbero passare da 728mila euro a quasi un milione di euro. «Nei giorni scorsi ho avuto un incontro con il direttore dell'Asl Lecce, Stefano Rossi - aggiunge l'assessore - e dopo il confronto, che ha riguardato anche i direttori dei centri di assistenza, crediamo di aver trovato le soluzioni necessarie per garantire il servizio adeguato per bambini e famiglie. La Regione è pronta ad autorizzare le modifiche al piano.

In seguito, quando avremo il quadro completo sulla spesa, avvieremo l'iter per recuperare le altre somme necessarie ad autorizzare i 3 moduli (sugli 8 totali) non ancora attivi in provincia di Lecce - conclude Palese - così da implementare il servizio sul territorio». L'argomento, su sollecitazione del consigliere regionale Antonio Gabellone, sarà inoltre affrontato in terza commissione entro il prossimo 24 aprile. «Il presidente Mauro Vizzino ha accolto la richiesta e auspico che la mia proposta di legge sulla diagnosi precoce sull'autismo - chiosa Gabellone - torni in commissione per acquisire il parere dell'Ordine dei medici, in particolare i pediatri, e della comunità scientifica».

Le notizie

Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, ecco le nomine

Nuova organizzazione del management

Il direttore generale, Giuseppe Cavalli, in sintonia con i commissari straordinari Giovanni Fiori, Giancarlo Quaranta e Davide Tabarelli, ha provveduto alla nomina con effetto immediato del nuovo management di Acciaierie d'Italia in Amministrazione Straordinaria. «La nuova prima linea, che riporta al direttore generale Giuseppe Cavalli - si legge in una nota - sarà così composta: **Giuseppe Viola** assume il ruolo di Cfo, unendo alle attuali aree di responsabilità quelle Amministrativa e Fiscale; Daniele Rossi, assume il ruolo di Direttore Acquisti e Supply Chain. All'interno della stessa direzione, **Nicola Pozza** assume la responsabilità di Funzione acquisti materie prime. **Giulia Costagliola D'Abele** è stata nominata General Counsel; **Claudio Picucci** è il nuovo Direttore Risorse Umane e Organizzazione; **Andrea Paolo Colombo** è Direttore Servizi di Supporto, con responsabilità sulle Aree Compliance e Security e sulla neo costituita funzione Comunicazione. Rimane inoltre Datore di Lavoro della sede di Milano mantenendo al contempo la respon-



sabilità del servizio “Organizzazione e Sviluppo Human Capital”, operando in questo contesto come Chief Reorganization Officer e supportando la Direzione nella revisione organizzativa dell'azienda. La funzione Internal audit verrà collocata a riporto della struttura commissariale. Dopo l'incarico del Mimit affidato ai tre commissari straordinari, la nuova leadership è impegnata nella gestione del piano di ripartenza in una fase molto critica e di perseguire gli obiettivi stabiliti, grazie alle competenze e all'esperienza pluriennale del management». «Queste nomine - ha dichiarato Giu-

seppe Cavalli, direttore generale - rappresentano un passo importante nel percorso di riqualificazione e ripartenza di Acciaierie D'Italia. Con l'arrivo di professionisti altamente qualificati, siamo fiduciosi di poter dare concretezza alla nostra visione aziendale e di poter perseguire con determinazione e nei tempi fissati gli obiettivi strategici. Attraverso un impegno condiviso per l'operatività, la sostenibilità ambientale e il benessere dei nostri dipendenti, confidiamo di poter consolidare il posizionamento di leadership di Acciaierie d'Italia nel settore siderurgico nazionale e internazionale».

Le notizie



Il cantiere per la realizzazione della Taranto-Avetrana in cui è avvenuto l'incidente mortale (foto F. Manfuso)

Operaio muore folgorato in un cantiere in zona Taranto 2

Ancora una morte bianca a Taranto. Un uomo è rimasto letteralmente folgorato mentre stava lavorando sulla nuova strada che collega Taranto ad Avetrana, all'altezza di Taranto 2. L'incidente è avvenuto intorno alle 10.30 di ieri mattina, martedì 9 aprile. L'operaio, Angelo Cotugno, 59 anni, originario di San Marzano di San Giuseppe, è rimasto folgorato perché una pala meccanica accidentalmente ha urtato un cavo dell'alta tensione mentre si stava lavorando ad una colata di cemento per coprire i cosiddetti sotto-servizi. Un contatto fatale: per l'uomo non c'è stato nulla da fare, nonostante i tentativi di rianimazione durati addirittura 45 minuti con un defibrillatore da parte degli operatori del 118 prontamente intervenuti. Sul posto numerose auto della Polizia di Stato con la Scientifica, gli ispettori della Asl di Taranto e mezzi del 118. «Lo abbiamo detto troppe volte “adesso basta”, ora la morte di Angelo Cotugno, inchioda tutti alle proprie responsabilità. Responsabilità che ora chiediamo vengano individuate definitivamente». È il commento a caldo del segretario generale della Fillea Cgil di Taranto, Francesco Bardinella, dopo l'incidente sul lavoro di ieri, martedì 9 aprile, in un cantiere della Semat per la costruzione della strada Talsano-Avetrana (Regionale 8). «La dinamica è in fase di accertamento - commenta ancora Bardinella - ma sappiamo per certo solo la condizione in cui questi operai vivono da tempo. La Semat ha presentato istanza di concordato e in quella gettata di cemento, vicino ai cavi dell'alta tensione, c'era anche tutta l'angoscia di chi è precario ormai da troppo tempo. È necessario intervenire per cambiare le leggi sul lavoro, sulla sicurezza delle persone, sulla prevenzione». «Negli appalti si concentrano gli incidenti mortali maggiori - dice Giovanni D'Arcangelo, segretario generale della Cgil di Taranto - Lo diciamo da tempo, basta con il solito cordoglio. Bisogna fermare questa mattanza di persone che escono di casa la mattina per lavorare e non tornano più dai loro cari». «Alla famiglia - conclude Bardinella - non consegneremo solo il nostro cordoglio ma anche la nostra pratica vicinanza».

CAPITANERIA DI PORTO

Al macero 5 quintali di cozze pericolose

Nei giorni scorsi, un'unità navale della Capitaneria di Taranto – Guardia Costiera e una pattuglia terrestre, impegnate nella costante attività di pattugliamento finalizzata al controllo del territorio, in stretta collaborazione con personale dell'Asl, ha intercettato due persone intente a caricare mitili presso un impianto abusivo sotto sequestro, situato nel primo seno del Mar Piccolo. L'intero quantitativo (5 quintali in taglia commerciale) è stato sequestrato e smaltito grazie all'intervento dei mezzi della Kyma Ambiente. I due uomini sono stati denunciati per i reati di violazione di sigilli e per la commercializzazione di prodotti pericolosi per la salute pubblica, ai sensi degli articoli 650 e 444 del codice penale nonché per la violazione dell'ordinanza regionale che vieta lo spostamento e la commercializzazione dei mitili del primo seno dopo l'1 marzo. Il prodotto, peraltro, è risultato privo di qualsivoglia documento che ne accertasse la provenienza. «L'attività di controllo, finalizzata alla repressione di tali fenomeni - si legge in una nota della Guardia Costiera - viene costantemente portata avanti dalle donne e dagli uomini della Capitaneria di porto di Taranto per garantire il rispetto delle norme volte alla tutela dei consumatori e degli stessi mitilicoltori “regolari” che operano sul territorio. Infine, si raccomanda sempre al cittadino di pretendere di conoscere la provenienza dei prodotti ittici destinati al commercio ed al consumo, come prescritto dalle norme nazionali ed unionali, al fine di tutelare la propria salute e scongiurando quindi ogni rischio».

Lavoro, sanità, professioni: ecco il Ddl sull'Intelligenza artificiale

Economia digitale

Prima del varo però va sciolto il nodo copyright. Ieri incontro con le piattaforme

Fondo da 150 milioni a start up e Fondazione per il trasferimento tecnologico

Carminé Fotina

ROMA

Principi, regole e un primo stanziamento di risorse pubbliche: con un disegno di legge il governo intende delineare il perimetro di azione dell'Intelligenza artificiale (Ia) in Italia. La bozza è ancora oggetto di alcuni confronti interni all'esecutivo, ad esempio sulla tutela del copyright e sulle norme di natura penale, e l'approdo in consiglio dei ministri, atteso inizialmente per fine marzo, potrebbe avvenire la prossima settimana o slittare ancora. Entro dodici mesi inoltre, prevede il Ddl, con uno o più decreti legislativi il governo dovrà adeguare la normativa nazionale al regolamento europeo recentemente approvato, l'AI Act.

Visione antropocentrica

I primi articoli includono i principi in base ai quali si interpretano e applica-

no tutte le singole disposizioni. L'architettura è costruita su rispetto del potere decisionale dell'uomo e della prevenzione del danno; ricerca sperimentazione e sviluppo nel rispetto della Costituzione e del diritto Ue; dati e processi per i quali deve essere garantita correttezza, attendibilità, sicurezza; certezza di non pregiudicare lo svolgimento democratico della vita istituzionale e politica; cybersicurezza lungo tutto il ciclo di vita dei sistemi; inclusività per evitare discriminazioni nei confronti delle persone con disabilità. Un articolo specifico fissa i principi di pluralismo dei mezzi di comunicazione, di trattamento lecito e trasparente dei dati personali e l'accesso dei minori di 14 anni alle tecnologie di Ia solo su consenso dei genitori.

Imprese e lavoro

Lo Stato e le autorità pubbliche - su legge poi nella bozza - promuovono l'utilizzo dell'Ia «per migliorare l'interazione uomo-macchina nei settori

I PRINCIPALI PUNTI DI INTERVENTO

Il Fondo pubblico

Il disegno di legge prevede un fondo di 148 milioni in due anni consentirà allo Stato, attraverso il Dipartimento per la trasformazione digitale e l'Agenzia per la cybersicurezza, di sottoscrivere azioni dei fondi di Cdp Venture capital per il sostegno a start up attive nell'Ia oppure in altri settori di frontiera come il quantum computing, la cybersecurity e il 5G

Il miliardo di Cdp Venture

Nel frattempo, come già noto, nel suo piano industriale Cdp Venture ha pianificato per l'Ia un intervento da 1 miliardo, diviso in varie linee di azione compreso il possibile sostegno a un modello italiano di Ia generativa

Pubblica amministrazione

Negli uffici pubblici, i dipendenti potranno avvalersi dell'Ia ma resteranno gli unici responsabili dei provvedimenti e dei procedimenti

Salute

Sarà obbligatorio informare i cittadini nel caso di utilizzo di sistemi di Ia, in termini diagnostici e terapeutici e a ogni modo la tecnologia dovrà essere considerata di supporto, «lasciando impregiudicata la decisione, che è sempre rimessa al professionista sanitario».

Lavoro

Il ministero del Lavoro costituirà un Osservatorio con il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'Ia in ambito lavorativo e

promuovendo la formazione di lavoratori e datori di lavoro

Governance

La Strategia nazionale sarà aggiornata ogni due anni direttamente dalla presidenza del Consiglio con il Dipartimento per il digitale e trova conferma l'attribuzione all'Agenzia per il digitale e all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale dello status di Autorità nazionali per l'Intelligenza artificiale

Giustizia

Nella bozza figura anche la previsione della reclusione da uno a cinque anni per chi cagioni ad altri un danno utilizzando contenuti manipolati con l'Ia e atti a indurre in inganno sulla loro provenienza

produttivi e migliorare la produttività» anche facilitando l'accesso ai dati per le imprese e per la comunità scientifica. Un fondo di 148 milioni in due anni consentirà allo Stato, attraverso il Dipartimento per la trasformazione digitale e l'Agenzia per la cybersicurezza, di sottoscrivere azioni dei fondi di Cdp Venture capital per il sostegno a start up attive nell'Ia oppure in altri settori di frontiera come

il quantum computing, la cybersecurity e il 5G. A fare da raccordo tra gli investimenti privati e quelli pubblici ci sarà una «Fondazione per la ricerca industriale per il trasferimento tecnologico, la sperimentazione, lo sviluppo e l'adozione di sistemi di Ia», di cui saranno membri la presidenza del Consiglio, il Mef e il Mur.

Il ministero del Lavoro costituirà un Osservatorio con il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'Ia in ambito lavorativo e promuovere la formazione di lavoratori e datori di lavoro. Quest'ultimi saranno comunque tenuti a informare i lavoratori sull'utilizzo della tecnologia, che non può in nessun caso essere adoperata per di-

scriminare i lavoratori in base a specifici orientamenti o condizioni personali. E per quanto riguarda le professioni intellettuali, andrà garantita la prevalenza del lavoro intellettuale oggetto della prestazione dell'opera.

Sanità

Sarà obbligatorio informare i cittadini nel caso di utilizzo di sistemi di Ia, in termini diagnostici e terapeutici, e a

ogni modo la tecnologia dovrà essere considerata di supporto, «lasciando impregiudicata la decisione, che è sempre rimessa al professionista sanitario». Un successivo decreto del ministero della Salute disciplinerà le soluzioni utili per lo sviluppo del fascicolo sanitario elettronico e l'Agenas (agenzia per i servizi sanitari regionali) gestirà una piattaforma di Ia per il supporto alle finalità di cura, in particolare per l'assistenza territoriale.

La governance

La Strategia nazionale sarà aggiornata ogni due anni dalla presidenza del Consiglio con il Dipartimento per il digitale e trova conferma l'attribuzione a due agenzie governative (Agenzia per il digitale e per la cybersicurezza), anziché ad Authority indipendenti, delle competenze di Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale, uno status previsto dalla Commissione Ue nell'AI Act. L'Agenzia cyber sarà titolare anche delle sanzioni e insieme all'Agid dovrà

garantire le sandbox, cioè gli spazi di sperimentazione regolamentare.

Copyright e norme penali

Resta controversa la materia della tutela del diritto dell'autore e del contrasto ai deepfake, tema sul quale ieri pomeriggio si è svolto un complicato incontro tra i sottosegretari a Palazzo Chigi con delega all'Innovazione, Alessio Butti, e con delega all'editoria, Alberto Barachini, e le principali piattaforme coinvolte (Amazon, Apple, Aws, Google, Ibm, Meta, Microsoft, OpenAI, Oracle, oltre a TikTok). Da un lato si intende intervenire sul Testo unico dei servizi audiovisivi per introdurre un obbligo di riconoscibilità dei prodotti generati dall'Ia mediante l'apposizione di una filigrana digitale, dall'altro si intende chiarire i casi in cui si può applicare la legge italiana sul diritto autore, che risale al 1941. Ma le norme in materia vanno attentamente dosate per non incorrere nei rilievi di Bruxelles che ritiene la materia fondamentalmente di competenza della Commissione. Quanto al pacchetto di norme penali allo studio del ministero della Giustizia, anche in questo caso in valutazione, spicca la previsione della reclusione da 1 a 5 anni per chiunque causa ad altri un danno utilizzando contenuti manipolati con l'Ia e atti a indurre in inganno sulla loro genuinità o provenienza.



LA SUPERVISIONE I poteri di controllo previsti dalla Ue vanno a due Agenzie governative: Agid e Cybersecurity



GIUSTIZIA

Da uno a cinque anni di reclusione per chi causa danni ad altri con contenuti manipolati e ingannevoli

Cancro pancreas un tampone per chi è a rischio

Un tampone salivare, che studia un pannello di 41 geni di predisposizione, per individuare soggetti ad alto rischio di tumore al pancreas. All'Istituto Tumori Giovanni Paolo II, struttura di ricovero e cura a carattere scientifico, è iniziato uno screening genetico sulle prime cinque persone che, tramite l'ambulatorio pancreas dell'Istituto, sono state arruolate per uno studio multicentrico di sorveglianza prospettica dei soggetti a rischio genetico di cancro del pancreas.

Non è uno screening di massa, ma di una analisi verso soggetti con almeno due parenti affetti da cancro del pancreas. “L'oncologico barese – afferma il direttore generale Alessandro Delle Donne – da un anno aderisce al registro italiano di famiglie a rischio di cancro del pancreas”.

Tumori al pancreas
A Bari partono
i test salivari

Un tampone salivare, che studia un pannello di 41 geni di predisposizione, per individuare soggetti ad alto rischio di tumore al pancreas. All'Istituto Tumori Giovanni Paolo II di Bari è iniziato uno screening genetico sulle prime 5 persone che, tramite l'ambulatorio pancreas dell'Istituto, sono state arruolate per uno studio di sorveglianza prospettica dei soggetti a rischio genetico di cancro del pancreas.